Osservatorio sul settore idrico

L'opportunità del riuso delle acque reflue depurate

Laura Campanini

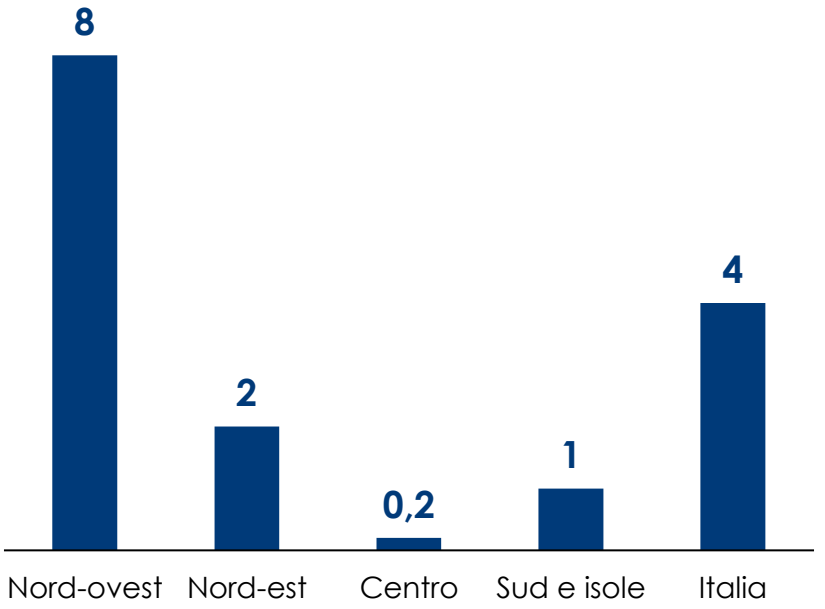
Intesa Sanpaolo Research Department

Roma, 18 luglio 2024

Il riuso è ancora molto limitato..

- In Europa, il riutilizzo delle acque reflue è decisamente limitato essendo previsto **solo in alcuni paesi** dove, peraltro, solo una piccola parte delle acque reflue trattate viene riutilizzata: **soltanto il 2,4% delle acque reflue urbane trattate in UE è, infatti, soggetto a riuso.**
- In Italia **solo il 4% delle acque reflue trattate viene riutilizzato.** L'utilizzo agricolo indiretto risulta essere la pratica più diffusa. L'attenzione delle imprese a un uso efficace ed efficiente della risorsa idrica è ancora limitata: il riutilizzo della risorsa risulta diffuso solo al 5,4% delle imprese.

Situazione attuale: percentuale di reflui depurati destinati al riutilizzo per area geografica (2021)

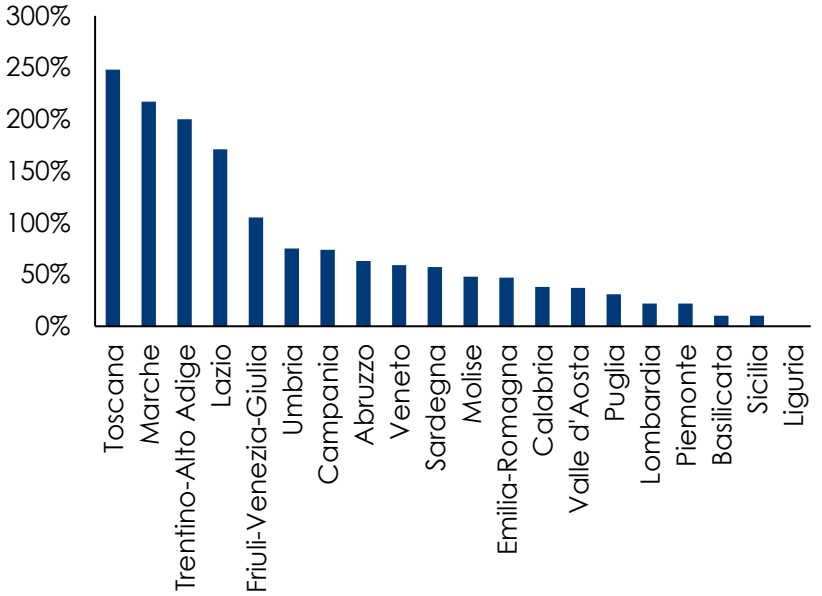


Fonte: ARERA, 2023

… ma il potenziale è rilevante

- Per ARERA il **potenziale di riuso è pari al 21% del volume totale di acque depurate**, a parità di dotazioni impiantistiche e tecnologiche. Il potenziale potrebbe essere superiore a fronte di un ampiamento della capacità di depurazione di qualità elevata.
- Il riutilizzo può essere implementato nelle **attività agricole, nei processi industriali e in alcuni usi civili**.
- L'incrocio fra domanda reale e offerta potenziale in agricoltura evidenzia che **in alcune Regioni, i volumi depurati potrebbero soddisfare in modo completo le esigenze d'uso irriguo.**

Agricoltura: acqua trattata in impianti idonei al riciclo* rispetto ai volumi irrigui utilizzati



*Nota: *impianti con capacità di trattamento effettiva maggiore di 10.000 a.e. e con livello di trattamento superiore al secondario. Fonte: Utilitatis, 2023*

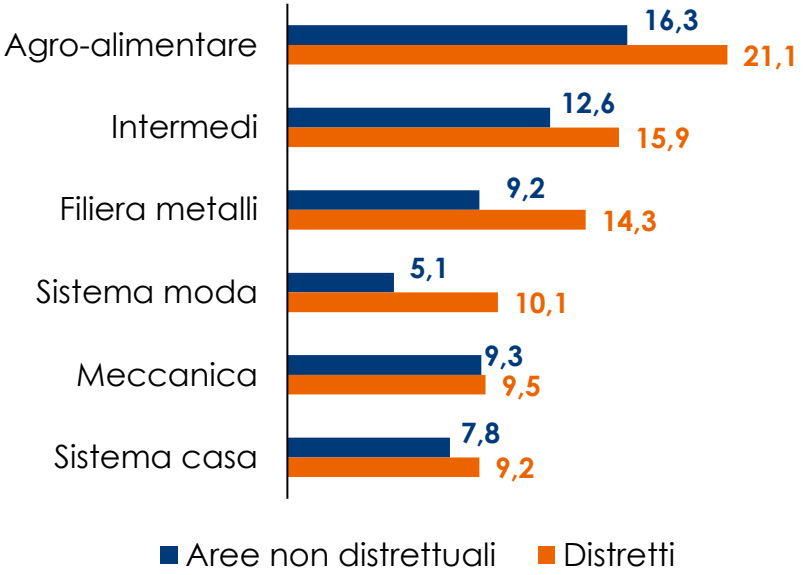
Acea

INTESA SANPAOLO

Le pratiche di riutilizzo risultano più diffuse nei distretti industriali

Nei distretti risulta esserci maggior diffusione delle pratiche di riciclo e riutilizzo dell'acqua rispetto alle aree non distrettuali, grazie al conseguimento di **economia di scala nella gestione della depurazione** e alla possibilità di **incrociare domanda e offerta a livello locale**

Riciclo e/o riutilizzo di acqua
(% di gestori che hanno indicato la strategia green per settore, al netto dei non so)



Fonte: Indagine Intesa Sanpaolo, edizione novembre-dicembre 2023

Acea

INTESA SANPAOLO

Principali barriere al riuso delle acque reflue: quadro normativo

- L'Italia è uno dei pochi paesi europei ad aver adottato **una normativa specifica sul riutilizzo fin dal 2003 (DM 185/2003**). I criteri previsti risultano fra i più stringenti nel panorama europeo, limitando di fatto la diffusione del riciclo di acqua.
- **Il Regolamento europeo 741 del 2020** ha definito e uniformato a livello europeo le prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua in agricoltura.
- In attesa del DPR di attuazione del Regolamento comunitario nel quadro normativo nazionale, il Decreto 185 del 2003 risulta ancora in vigore per scopi diversi dall'agricolo mentre, per gli usi irrigui, il Decreto Siccità (D.L. 39/23) ha previsto la possibilità di introdurre schemi di riutilizzo applicando il Regolamento Europeo del 2000 e bypassando, in questo modo, la ben più stringente normativa nazionale.

Barriere sociali, economiche e gestionali

- Fino al Regolamento del 2020, l'assenza di criteri e metodologie comuni a livello europeo ha comportato una **insufficiente chiarezza nella gestione dei rischi sanitari e ambientali**, dalla quale è scaturita una **mancanza di fiducia nei confronti delle pratiche relative al riutilizzo delle acque.**
- Il riutilizzo è più complicato rispetto all'uso di risorse convenzionali ed **è più costoso**.
- **L'elevata frammentarietà** dei sistemi fognario-depurativi, legata non solo a particolari conformazioni del territorio ma, anche e soprattutto, alla presenza di una **moltitudine di gestioni di piccole dimensioni,** non sempre consente il conseguimento delle necessarie economie di scala.
- Per il riutilizzo della risorsa, **è necessario incrociare domanda e offerta a livello locale**: il riuso delle acque reflue può essere agevolato valutandone la localizzazione, la stagionalità degli usi e la disponibilità all'utilizzazione da parte degli utenti.

Il nodo infrastrutture

- La diffusione del riutilizzo richiede investimenti infrastrutturali nei **sistemi fognari, nei depuratori, negli impianti di affinamento, in sistemi di stoccaggio e in reti di collegamento con gli utilizzatori.**
- I **ritardi** nell'adeguamento del sistema fognario e di depurazione agli standard fissati nel 1991 hanno portato a ben quattro **procedure di infrazione** che interessano, complessivamente, oltre 900 agglomerati relativi a poco più di 29 milioni di abitanti.
- La revisione della direttiva in materia di trattamento delle acque reflue urbane approvata dal Parlamento Europeo lo scorso aprile prevede **nuovi ambiziosi obiettivi con tempistiche strette.**
- Le stringenti richieste sia sulla qualità dei reflui depurati sia sull'estensione degli obblighi relativi ai trattamenti terziari e quaternari **potranno rappresentare un utile impulso per il riciclo della risorsa che uscirà dagli impianti di depurazione con una qualità elevata**, riducendo quindi i trattamenti aggiuntivi necessari per il riutilizzo.

Conclusioni

- L'opportunità di riutilizzare i reflui depurati è ancora colta in modo marginale e le ragioni sono insieme culturali e strutturali.
- Per superare le barriere che ostacolano la diffusione del riuso servono:
  - interventi normativi per armonizzare la disciplina tra i diversi usi e semplificare i procedimenti autorizzativi;
  - investimenti per l'adeguamento delle infrastrutture;
  - agevolazioni tariffarie e incentivi per il riuso di acque reflue depurate a scopi agricoli e industriali;
  - una nuova cultura dell'acqua.

L'acqua è una risorsa scarsa da valorizzare e non sprecare. I reflui devono essere gestiti in una logica circolare e non essere uno scarto di cui disfarsi.

Grazie!

QR code per accedere al Rapporto

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: https://group.intesasanpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, prevede, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, che comprendono adeguati meccanismi di separatezza organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, ivi incluse le società del loro gruppo, nella produzione di documenti da parte degli economisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A all'indirizzo https://group.intesasanpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed Operazioni personali di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo https://group.intesasanpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Local Economies Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

A cura di:
Laura Campanini, *Industry & Local Economies Research, Intesa Sanpaolo*